



CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO
CAMERA DEL LAVORO TERRITORIALE - REGGIO EMILIA

Via Roma 53 - 42121 Reggio Emilia - Tel. 0522/457.238 – 457.237 Fax: 0522/433.668

Alla Provincia di REGGIO EMILIA

Alla Cisl

Alla Uil

A Legacoop

A Confcooperative

La CGIL di Reggio Emilia per un Patto territoriale sul facchinaggio – logistica.

Come convenuto martedì 22 marzo al termine dell'incontro del **“Tavolo provinciale del facchinaggio”**, su proposta della Provincia di Reggio Emilia, la CGIL provinciale presenta la proposta per un **“Patto per la legalità e le regolarità nel lavoro”** nel settore del facchinaggio, della logistica e nei relativi appalti nel nostro territorio.

La CGIL pensa ad un patto da stringere tra tutte le forze sociali coinvolte nel settore, sia sindacali che imprenditoriali, in rappresentanza sia delle imprese cooperative appaltatrici che di quelle committenti (dell'industria, della distribuzione commerciale ed altri) e le Istituzioni, quali Provincia e Prefettura, gli Enti pubblici con funzioni ispettive quali Dpl, Inps, Inail, e infine gli Osservatori sulla cooperazione spuria e sul settore del facchinaggio.

Un patto territoriale che accomuni tutti i soggetti della rappresentanza economica-sociale e pubblica attorno ad un unico obiettivo, l'impegno comune al contrasto della concorrenza sleale, delle cooperative spurie, degli appalti al massimo ribasso al di sotto della soglia della legalità, come presupposto di una qualificazione e consolidamento del nostro sistema economico e della coesione sociale e di ripristino delle condizioni minime di un lavoro “decente”, dignitoso per le migliaia di lavoratori del facchinaggio.

Un Patto territoriale a cui tutti i soggetti si vincolino articolato in 8 punti:

- I contratti di appalto dovranno contenere la cosiddetta clausola sociale, ovvero l'obbligo per l'appaltatore alla **integrale ed inderogabile applicazione del Ccnl** logistica trasporto merci e spedizioni del 26/01/2011 (parte economica e parte normativa), come recentemente sottoscritto in Coopservice, maggiore impresa del settore a Reggio, in quanto sottoscritto da Associazioni per ciascuna parte “comparativamente più rappresentative sul piano nazionale” e locale (ovvero CGIL Cisl Uil), con esclusione di legittimità applicativa di altri contratti economicamente e normativamente peggiorativi per i lavoratori (es. UNCI). Alternativamente al Ccnl logistica è applicabile, in capo all'appaltatore, lo stesso Ccnl applicato dall'impresa committente purché sottoscritto da “associazioni comparativamente più rappresentative”.

- I contratti di appalto convenuti nel settore logistica e movimentazione merci saranno depositati presso la Dpl di Reggio Emilia come misura di trasparenza sulla regolarità delle clausole negli stessi contenuti e per una più agevole verifica della corrispondenza delle stesse con la effettiva gestione delle attività terziarizzate.
- I committenti dell'appalto in considerazione "della solidarietà in solido" con l'appaltatore dovranno verificare periodicamente l'osservanza della clausola sociale da parte dell'appaltatore.
- Le Associazioni Legacoop e Confcooperative, qualora trattasi di appaltatori soggetti cooperativi, si impegnano ad effettuare stringenti controlli in sede di revisione periodica, relativamente alla regolare applicazione dei corretti profili normativi, contrattuali, retributivi e contributivi-assicurativi, nei confronti dei soci lavoratori e/o dipendenti.
- Inps, Inail, Dpl, per quanto di loro competenza, attraverso i loro servizi ispettivi, assumono come prioritari gli interventi ispettivi nel settore logistica facchinaggio nell'ambito della programmazione complessiva, anche in considerazione della circolare del 9/11/2010 del Ministero del Lavoro. Attività ispettiva di cui andrà prodotto adeguato ritorno informativo pubblico, sulle irregolarità accertate.
- Si individua come condizione imprescindibile per un effettivo processo di affermazione della legalità e regolarità del lavoro nel settore logistica, la promozione di una netta riqualificazione e specializzazione della attività affidate in appalto, affinché in capo all'appaltatore si determini effettiva autonomia nell'esercizio del potere direttivo ed organizzativo, ed effettivo rischio di impresa. Ciò va perseguito in primo luogo con il superamento della logica del massimo ribasso da parte di entrambi i soggetti contraenti nell'appalto (committente e appaltatore).
- Si individua come buona pratica nei casi di cambio di appalto la costituzione di un tavolo triangolare negoziale con la partecipazione del committente, dell'appaltatore uscente e di quello entrante, oltre alle OO.SS. dei lavoratori delle diverse imprese, al fine di gestire prioritariamente la salvaguardia occupazionale e la corretta applicazione contrattuale.
- Si impone sempre più l'esigenza di garantire adeguati strumenti di gestione delle crisi aziendali e/o di mercato attraverso un sistema di ammortizzatori sociali (es. CIGO o CIGS) che coprano le sospensioni dal lavoro anche nel settore del facchinaggio. Tale esigenza andrà promossa nei confronti della rappresentanza sociale, politica, istituzionale a livello nazionale.

La CGIL di Reggio Emilia su queste basi propone di verificare tempestivamente al Tavolo presso la Provincia le possibili convergenze fra Istituzioni, rappresentanze di Impresa e Sindacati per un Patto che cambi davvero volto al settore all'insegna della legalità e regolarità nel lavoro e che porti ad una competizione sana tra le Imprese, giocata sulla efficienza organizzativa e sulle competenze professionali e non sul taglio dei diritti contrattuali dei lavoratori.

Questa è una sfida alla portata di un territorio come quello di Reggio Emilia.

CGIL Reggio Emilia / FILT CGIL Reggio Emilia

Reggio Emilia, 23 marzo 2011